

LOGGE E SETTE NOSTRALI

Gl'illuminati dell'Elba

di Alessandro Marinari

La prima notizia dell'esistenza della massoneria a Portoferraio è desunta da un rapporto inviato il 14-7-1771 dall'auditore della nostra città al suo superiore di Firenze e, a dir la verità non è molto lusinghiera per la setta definita «associazione di scroconni».

I più autorevoli liberi muratori erano un sottotene, certo Ferrer, e il padre Fra' Carlo da Rosina dei minori osservanti.

Dopo la prima diaspora, fu fondata a Portoferraio nel 1788 una seconda loggia dall'elbano Vincent Sauri. Probabilmente le due logge non ebbero carattere politico, poiché la politicizzazione dell'Isola fu dovuta alla rivoluzione francese.

Però, molto prima dell'arrivo delle truppe francesi (1799), nella classe più facoltosa e progredita della popolazione portoferraiese (basti ricordare Vincenzo Vantini, Cristino Lapi, ecc.), avevano cominciato a farsi strada le idee democratiche, le quali, invece, fatta eccezione di Rio, non attecchirono negli altri paesi; anzi Portolongone divenne il centro della reazione borbonica e sanfedista.

Il 29 marzo 1799 i francesi poterono sbarcare nell'isola, contribuendo così alla ripresa dei giacobini, che avevano precedentemente subito un serio colpo da parte dei reazionari.

Alla riorganizzazione delle forze democratiche contribuirono De Atellis (un giacobino napoletano precedentemente detenuto nel Forte Falcone) e un certo Giorgio Libri di Bagnasco; e fu al primo che si dovette la costituzione di due compagnie agli ordini di Vincenzo Vantini e di Giuseppe Manganaro.

La rivoluzione tentò allora di irradiarsi da Portoferraio nel resto dell'Isola; purtroppo si trovò di fronte la guarnigione di Longone, la quale, liberati ed armati i galeotti, trucidati i giacobini locali, con l'aiuto di una turba di uomini, donne e ragazzi armati, alla

testa della quale era don Francesco Sciano, parroco della cittadina, attaccò e costrinse a ritirarsi le forze francesi.

Ebbe così inizio un triste periodo di aspre e sanguinose lotte che vide protagonisti da una parte i francesi aiutati da alcuni elementi della borghesia e dall'altra il presidio borbonico sostenuto dalla maggioranza del popolo aizzato dai notabili e dal clero.

I francesi il 17-7-1799 furono costretti a capitolare ed abbandonare l'Isola; la lotta, purtroppo, era costata centinaia di morti all'una e all'altra parte.

Così il 1799 segnava la sconfitta del partito giacobino, ma rilevava anche una certa maturità politica a Portoferraio ed a Rio; basti pensare che quest'ultimo paese tentò di svincolare le miniere dallo sfruttamento dei signori di Piombino a favore della comunità.

Ritornati, in seguito ai noti avvenimenti, i francesi, l'Elba ebbe grandi amici nel generale Miollis e nel primo funzionario civile Pierre Joseph Briot, idealista umanitario e fermo avversario della dittatura militare e dell'incipiente cesarismo bonapartista.

Purtroppo il Briot trovò un grave ostacolo alla sua politica, ispirata ai principi di giustizia, nel generale Rusca e fu pertanto richiamato a Parigi. Ma anche in questa città ebbe modo di giovare agli elbani, perché aiutò una delegazione, composta dai cittadini don Barberi, Senno e Vincenzo Vantini, ad ottenere da Napoleone un esonero dal giogo pesante delle dogane.

Ritornato all'Elba per riorganizzare l'amministrazione, il Briot si urtò nuovamente con il generale Rusca, e questa volta abbandonò definitivamente l'Isola recandosi prima in Francia e poi a Napoli, dove sembra abbia fondato la carboneria italiana.

Quest'ultima notizia potrebbe essere accolta come vera, se si pensa che a Portoferraio il Briot fu uno dei fondatori di una loggia massonica, il cui libro dei ver-



EDILNAUTICA
ELBA S.R.L.

Tutti i servizi per la nautica

Loc. Antiche Saline - Portoferraio - Isola d'Elba
Tel. 0565/915434 - 916461 - Fax 918782



Un mare di cordialità!

GL'ILLUMINATI DELL'ELBA

bali è conservato presso l'archivio della nostra città e ne registra l'attività dal 2 giugno 1803 al 19 luglio 1806.

Fra i fondatori della loggia fu Francesco Morenas, mentre fra gli appartenenti troviamo il padre di Victor Hugo, di guarnigione nella nostra città.

In un primo tempo gli ammessi furono quasi tutti francesi, ma in seguito aumentò il numero degli elbani, e furono gli stessi (o i loro figli) che durante la Restaurazione troveremo fra i sospetti di liberalismo e tra i cospiratori della Giovane Italia (Vantini, Izzo, Fortini, Bigeschi, Manganaro, Traditi, Lapi, Pezzella, ecc.).

Il tardo riconoscimento della loggia portoferraiese da quella di Parigi, già infeudata al Bonaparte, ha fatto avanzare l'ipotesi che la loggia della nostra città nutrisse scarsa simpatia per il despota, anche perché essa era stata fondata da uomini (il Briot e il Morenas) che erano sempre stati decisi avversari di ogni despotismo.

Purtroppo mancando i verbali del periodo compreso fra il giugno 1805 ed il giugno 1814, la questione rimane pressoché insolubile; sappiamo però che nel 1814 passata l'Isola sotto la sovranità di Napoleone, i massoni elbani non subirono, a differenza di quelli del continente, persecuzioni, ma non furono neppure

aiutati.

Portoferraio, in quel tempo, dovette essere l'unico centro massonico operante in Italia, se un certo Abramo Segrè, desideroso di essere affiliato alla massoneria, fece un viaggio apposta da Modena alla nostra città.

È interessante notare che la prima volta che nei rapporti segreti della polizia granducale ricorre il nome della Carboneria, essa viene collegata ad una trama che sembra facesse capo a Portoferraio.

Comunque da notizie posteriori, fornite nel 1819 da un agente provocatore, risulterebbe che la Carboneria si sia diffusa in Toscana da Livorno, dove era stata importata da un precedente gruppo carbonaro di Portoferraio, il quale era in contatto con la vendita madre di Torre del Greco.

Sono, queste notizie, indubbiamente interessanti, se si tiene conto della enorme influenza che la Carboneria ebbe in Italia fino al 1831; cosicché si può giustamente scrivere che le soprannominate notizie spingerebbero a credere l'Elba come il nucleo diffusore della Carboneria e del vecchio spirito giacobino in Toscana, se i documenti finora raccolti non fossero purtroppo scarsamente probanti. □

COMUNE DI PORTOFERRAIO

*** CAMPING SCAGLIERI

— Loc. Scaglieri - Tel.969940

*** ENFOLA CAMPING

— Loc. Enfola - Tel.915390

** CAMPING ACQUAVIVA

— Loc. Acquaviva - Tel.915592

** LA SORGENTE

— Loc. Acquaviva - Tel.917139

COMUNE DI CAPOLIVERI

*** EUROPA

— Loc. Lido - Tel.945721 - inv.945734

*** STELLA MARE

— Loc. Lacona - Tel.944007 - 964051

*** LACONA

— Loc. Lacona - Tel.964161

*** LACONA PINETA

— Loc. Lacona - Tel.964149

** CROCE DEL SUD

— Loc. Morcone - Tel.968640 - inv.917051

** LACONELLA

— Loc. Laconella - Tel.964063

** LE CALANCHIOLE

— Loc. Le Calanchiole - Tel.945738

** TALLINUCCI

— Loc. Lacona - Tel.964066 - 964069

** VALLE SANTA MARIA

— Loc. Lacona - Tel.964191

*Per le migliori vacanze
campeggia all'Isola d'Elba*

Campeggi



ASSOCIAZIONE REGIONALE
TOSCANA

COMUNE CAMPO NELL'ELBA

*** DELL'ISOLA

— Loc. La Foce - Tel.97048

*** LA FOCE

— Loc. La Foce - Tel.97456

** MARE

— Loc. La Foce - Tel.97237

COMUNE DI PORTO AZZURRO

** ARRIGHI CARLO

— Loc. Barbarossa - Tel.95568

** ARRIGHI ALESSANDRO

— Loc. Barbarossa

** DA MARIO

— Loc. del Forte 17

COMUNE DI RIO MARINA

** PAGURO'S

— Loc. Cavo - Tel.949966